



LEGALITA' E SICUREZZA:

LA DIFESA DEGLI INTERESSI AZIENDALI

Roma, 25 ottobre 2011

Dott. Domenico Vozza - Responsabile Security Enel



INDICE

- **Introduzione**
- **I rischi interni**
- **D.lgs. 231/2001**
- **Modello Organizzativo 231: finalità**
- **I rischi esterni: impresa, legalità, criminalità**
- **I nuovi fenomeni**
- **Procedure operative, contromisure preventive/protettive, investimenti**
- **Iniziative pubbliche a favore della legalità: protocolli**
- **Le infrastrutture critiche: DIR 2008/114/CE**
- **Conclusioni**

INTRODUZIONE

Principi ispiratori dei nuovi ruoli e delle nuove responsabilità dell'impresa moderna

LEGALITÀ

Per operare nel mercato e per garantire la propria concorrenzialità, l'**impresa** oggi vive la necessità di rispettare l'insieme di norme e regole, sempre in evoluzione, che disciplinano i rapporti con il mercato, con le istituzioni, con i clienti, con i fornitori ed i subappaltatori, con il personale dipendente, con il fisco ed ogni stakeholder.

Compliance normativa aziendale: rispetto di specifiche disposizioni impartite dal legislatore, da autorità di settore, da organismi di certificazione nonché di regolamentazioni interne alle società stesse. Il concetto di *compliance* in azienda è solitamente associato al concetto di onestà ed etica nei comportamenti spesso in relazione a veri e propri codici etici o principi deontologici dei settori di appartenenza.

Normative cardine:

- Antiriciclaggio e contrasto del finanziamento del terrorismo
- **D.Lgs. 231/01** sulla "responsabilità amministrativa delle persone giuridiche"
- Privacy e protezione dei dati personali
- D.Lgs 141/10 e Codice del Consumo
- Security - sicurezza informatica
- Safety - d. lgs. 81/2008 sulla "sicurezza sul posto di lavoro"
- Qualità e certificazione Iso9001 (per chi è soggetto).





SICUREZZA

Un'esigenza ulteriore per l'azienda strettamente connessa al principio di legalità è rappresentata dalla "sicurezza" (nei due aspetti della safety e della security) intesa come forma di salvaguardia generalizzata del bene aziendale dalle potenziali minacce endogene ed esogene.



IL LEGAME TRA LEGALITÀ E SICUREZZA È MOLTO STRETTO E RAPPRESENTA UN FATTORE FONDAMENTALE CHE CONCORRE ALLA SANA E NORMALE CRESCITA AZIENDALE.

Legalità e sicurezza costituiscono un binomio inscindibile per la difesa degli interessi aziendali ed una condizione essenziale per la crescita e lo sviluppo dell'imprenditoria italiana. Entrambe devono essere però perseguite sinergicamente da Istituzioni e imprese che collaborano per il raggiungimento degli obiettivi.

I RISCHI INTERNI

- Necessità di un approccio organico e proattivo alla sicurezza aziendale.
- Mappatura delle minacce operando una distinzione, a seconda che provenienza, tra endogene ed esogene.
- Predisposizione di adeguati strumenti di previsione e prevenzione.
- Feedback e aggiornamento continuo, al fine di un continuo miglioramento.



D.lgs. n°231/2001

Le nuove istanze di legalità avvertite e reclamate in materia di qualità, ambiente, sicurezza, igiene ed etica, sono state recepite dal **D.lgs. n. 231/2001**.

- Introduce la responsabilità amministrativa (para-penale) degli Enti collettivi per i reati commessi nell'interesse o a vantaggio dei medesimi da parte dei loro dipendenti, autori materiali del reato, imponendo al management aziendale l'adozione di misure organizzative idonee ad evitare il rischio di un addebito collettivo e generalizzato in caso di specifiche responsabilità personali.
- Destinatari: società, Enti pubblici economici (soltanto quando agiscono *iure privatorum*), persone giuridiche, associazioni ed altri Enti privati, anche quando privi di detta personalità legale.
- Inversione dall'impresa al PM dell'onere probatorio di dimostrare la fraudolenza dell'autore del reato e della negligenza dell'impresa condizionata alla preventiva adozione da parte della prima di un proprio modello organizzativo.

D.lgs. n°231/2001

Esimenti:

1. Adozione in seno alla società, preventiva rispetto alla commissione dell'illecito, di modelli organizzativo-comportamentali e di gestione diretti ed idonei (astrattamente, altrimenti si incorrerebbe in una *probatio diabolica*) a prevenire la commissione di detti reati.
2. il reato sia stato commesso dall'autore materiale nel suo esclusivo interesse o di terzi (plausibile specie se ad agire sia stato un soggetto sottoposto alla direzione o alla vigilanza di soggetti in posizione apicale).

Autori materiali del reato:

1. soggetti in posizione apicale: coloro che rivestono funzioni di rappresentanza, amministrazione, direzione, gestione o controllo all'interno dell'Ente;
2. soggetti sottoposti alla direzione o alla vigilanza dei soggetti in posizione apicale.

D.lgs. n°231/2001

Sanzioni:

- a) pecuniarie (indefettibili);
- b) interdittive, applicate solo “nei casi di particolare gravità” (es. sospensione o revoca della licenza);
- c) confisca ad opera dell'autorità giudiziaria del prezzo o del profitto del reato (fatti naturalmente salvi i diritti dei terzi acquisiti in buona fede);
- d) pubblicizzazione della sentenza (quest'ultima operata dietro decisione discrezionale del giudice in aggiunta alle sanzioni interdittive).

Reati presupposto:

- Concussione (*artt. 317 e 322 bis c.p.*) e corruzione (*artt. 318, 319, 319 ter, 320, 322 e 322 bis c.p.*);
- reati commessi nei rapporti con la P.A. (es. *malversazione a danno dello Stato art.316 bis c.p.*);
- reati di falsità in monete, carte di pubblico credito, valori di bollo, segni distintivi (*art. 6 l. n°409/2001 ed art. 15 l. n°99/2009*);
- reati societari (*art. 3 d.lgs. n°61/2002*);
- reati di terrorismo ed eversione dell'ordine democratico (*art.3 l. n°7/2003*);

D.lgs. n°231/2001



- reati contro la personalità individuale (*art. 5 l. n°228/2003*);
- reati di “market abuse” (*art. 9 l. n°62/2005*);
- pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (*art. 8 l. n° 7/2006*);
- reati in tema di criminalità organizzata, compresi quelli transnazionali (*art. 10 l. n° 146/2006 ed art. 2, co 29, l. n°94/2009*);
- omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell’igiene e della salute sul lavoro (*art. 9 l. n°123/2007, artt. 30 e 300 d.lgs. n°81/2008 e d.lgs. n°106/2009*);
- riciclaggio, ricettazione, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (*art. 63 d. lgs. n°231/2007*);
- reati di criminalità informatica e trattamento illecito di dati (*art. 7 l. n°48/2008*);
- reati contro l’industria e il commercio (*art. 15 l. n°99/2009*);
- reati in materia di violazione dei diritti di proprietà industriale ed intellettuale (*art. 15 l. n°99/2009*);
- reati di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all’autorità giudiziaria (*art. 4 l. n°116/2009*);
- reati ambientali (*D.lgs. di recepimento della Dir. 2008/99/CE*).

Modello Organizzativo 231

Molteplici aziende, in piena conformità al disposto del d.lgs. 231/2001 e sensibili alle esigenze di assicurare condizioni di correttezza e di trasparenza nella conduzione degli affari e delle attività, hanno ritenuto conforme alle proprie politiche aziendali procedere all'attuazione del modello organizzativo.

FINALITÀ

1. Determinare, in tutti coloro che operano in nome e per conto dell'impresa, la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni ivi riportate, in un illecito passibile di sanzioni, sul piano penale ed amministrativo non solo nei propri confronti ma anche nei confronti dell'azienda;
2. Censurare le condotte illecite anche nel caso in cui la stessa impresa fosse apparentemente in condizione di trarre vantaggio;
3. Consentire all'azienda, grazie ad un costante monitoraggio delle aree a rischio, di intervenire tempestivamente per prevenire o contrastare la commissione dei reati e degli illeciti;
4. Sensibilizzare e diffondere a tutti i livelli aziendali le regole comportamentali e le procedure adottate;
5. Verificare e documentare le operazioni a rischio;
6. Definire i poteri autorizzativi coerenti con le responsabilità assegnate;
7. Verificare i comportamenti aziendali, nonché il funzionamento del modello con conseguente aggiornamento periodico;
8. Istituire un Organo di Vigilanza con specifici compiti di vigilanza sull'efficace e corretto funzionamento del Modello.

I RISCHI ESTERNI: impresa, legalità, criminalità

Le infiltrazioni criminali sull'economia provocano degli effetti negativi sul piano economico e sociale nei territori in cui la mafia si radica e si espande.

Effetti delle infiltrazioni criminali nell'economia:

- condizionano indirettamente e direttamente il corretto funzionamento dei meccanismi dell'economia legale attraverso un'azione distorsiva del mercato;
- indeboliscono gli altri soggetti economici sia vessandoli con richieste estorsive, sia monopolizzando il mercato attraverso;
- un'infiltrazione diretta nel mercato legale.



Vantaggi competitivi di cui si avvalgono le imprese mafiose:

- creazione di una barriera protezionistica intorno al mercato di pertinenza dell'impresa mafiosa tramite lo scoraggiamento della concorrenza;
- compressione salariale e maggiore fluidità della manodopera in essa occupata;
- fruizione di privilegi da parte del potere politico ed economico con cui instaurano rapporti amicali, corruttivi o intimidatori.

Conseguenze:

1. Elevato sforzo da parte delle forze dell'ordine e della magistratura nel contrastare le infiltrazioni delle imprese mafiose;
2. coinvolgimento delle imprese, sempre più attive nel difendere e rendere più sicura e impenetrabile la propria attività e quindi l'economia in genere.

NUOVI FENOMENI

• Furti di Rame (artt. 624, 625, 61 n. 7 c.p.; artt. 635, 61 n. 7 c.p.; articolo 433 c.p.):

- Causa: crescente domanda mondiale alimentata soprattutto dai Paesi in via di sviluppo e scarsità della risorsa.
- Maggiore tra i reati emergenti per numero ed entità dei danni (duplici: valore stesso del rame rubato; danni da interruzione del servizio oltre le spese di ripristino).
- Inidoneità degli impianti legal-sanzionatori dei Paesi flagellati.



• Furti e frodi di energia elettrica (artt. 624, 625, 640, 640-ter c.p.):

- Allacciamento abusivo alla rete.
- Alterazione del contatore.
- Area di diffusione: Campania, Calabria, Puglia, Sicilia (non solo nelle zone rurali, ma di recente verificatisi episodi anche nei centri storici).

NUOVI FENOMENI

- Rifiuti (*artt. 640, 61 n. 7; art. 256, 258, 259, 260 D.Lgs. 03/04/2006 n. 152; art. 25-undecies D.Lgs. 08/06/2001 n°231*):
 - Fenomeno "Ecomafia".
 - Attività poste in essere abusivamente: gestione non autorizzata di rifiuti; abbandono o deposito incontrollato di rifiuti; inquinamento; omessa/irregolare tenuta di formulari di identificazione, registri di carico e scarico, scheda di tracciabilità; traffico illecito.
- Riciclaggio e reimpiego in attività economiche (*art. 648-bis, 648-ter c.p.; art. 25-octies D.Lgs. 08/06/2001 n°231*);
- Ostruzionismo amministrativo (*artt. 317, 318, 319, 320, 321 c.p; art. 25 D.Lgs. 08/06/2001 n°231*).



NUOVI FENOMENI

• Lavoro nero paraschiavistico (art. 12, commi 1, 3 e 3-bis, art.22, comma 12, art.12, comma 5, art.5, comma 8-bis, D.lgs. 25/07/1998 n°286; art.2, comma 1-bis, l. n°638/1983; art.37, comma 1, l. n°689/1981; D.Lgs. 09/04/2008 n°81; artt. 589 e 590 c.p.; art. 25-septies D.Lgs. 08/06/2001 n. 231):

- Occupazione di stranieri privi di permesso di soggiorno (anche mediante documenti falsi o sostituzione di persone) omettendo registrazioni, denunce e versamenti contributivi obbligatori.
- Gravi violazioni degli obblighi di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori (elevato rischio di omicidi colposi e lesioni colpose).
- Interesse dell'azienda alla prevenzione dei rischi legali connessi alla posizione di garanzia del committente (Cass. Pen. n° 42131/2008 sulla responsabilità dei committenti in caso di grave carenza antinfortunistica "immediatamente percepibile").



Procedure operative, contromisure preventive/protettive, investimenti

Molteplici procedure attivate dalle aziende per identificare, prevenire, valutare e monitorare i rischi criminali.

Gestione del rischio > 3 livelli d'approccio:

1° livello - Risk-based Approach (approccio basato sul rischio concreto e specifico posto dalla minaccia di infiltrazioni della criminalità organizzata, e in particolare su procedure e misure di identificazione, valutazione, gestione, monitoraggio, prevenzione e riduzione di tale rischio);

2° livello - Proactive Approach (approccio basato sulla risposta anticipata rispetto ai fattori di rischio rilevati);

3° livello - Hands-on Approach (approccio basato su una risposta differenziata e territorializzata, posto che le strategie e le dinamiche criminali sono influenzate dalle diverse matrici storiche e territoriali: (cfr. PON, Sicurezza).

Misure preventive e protettive contro il rischio criminalità:

- Partenariati a livello centrale e territoriale con le Prefetture Consultazioni.
- Partenariati presso i CTFP (Coordinamenti Tecnici delle Forze di Polizia).
- LOI - Liaison Office Interforze .
- POSA - Piani Operativi di Sicurezza Antimafia.
- BIOB – Business Intelligence on Ongoing Basis.
- CCA - Clausole Contrattuali Antimafia .
- AITR – Antimafia Independent Testing & Review.



Iniziative pubbliche a favore della legalità: protocolli

“Sicurezza integrata” e “Sicurezza partecipata”

Operatori del settore privato e del settore pubblico perseguono congiuntamente strategie sinergiche al fine di diffondere la legalità e la sicurezza.



Diffusione di partenariati pubblico-privati

Esempi di stipule di protocolli tra operatori economici e mondo istituzionale:

- Protocolli di Intesa “contro la criminalità per la legalità” stipulato da alcune camere di commercio (Reggio Emilia, Caltanissetta, Crotone, Modena).
- **Protocollo di legalità tra il Ministero dell’Interno e Confindustria**, stipulato il 10 maggio 2010.
- **Protocollo di Intesa (“Mille occhi sulla Città”)**, sottoscritto il 16 settembre 2011 tra Roma Capitale, Prefetto di Roma e 20 Istituti di Vigilanza della Provincia di Roma.

INFRASTRUTTURE CRITICHE: DIR 2008/114/CE

La vita di ogni Paese, il suo funzionamento, la sua sicurezza, dipendono oggi ancor di più dal buon funzionamento delle sue infrastrutture critiche.

Definizione (ex art.2 Dir.2008/114/CE): risorse materiali, i servizi, i sistemi di tecnologia dell'informazione, le reti e i beni infrastrutturali che, se danneggiati o distrutti, causerebbero gravi ripercussioni sulla salute, la sicurezza e il benessere economico dei cittadini o sul funzionamento dei governi degli Stati membri.

Minacce: terrorismo, attività criminali, pirateria informatica, catastrofi naturali, comportamenti dolosi e altre cause di incidenti.

Obiettivo PEPIC (Programma europeo di protezione delle infrastrutture critiche, europee e nazionali): migliorare la protezione delle infrastrutture critiche (**PIC**) dalle suddette minacce, attraverso attività di prevenzione e di riduzione del danno.



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

INFRASTRUTTURE CRITICHE: DIR 2008/114/CE

Procedura per l'individuazione e la designazione delle infrastrutture critiche europee e un approccio comune per valutare la necessità di migliorarne la protezione, introdotta ex **Direttiva 2008/114/CE**, recepita in Italia con il **d.lgs. 11 aprile 2011 n°6**:

- ex **art.3**: individuazione da parte degli Stati delle "**ECI**" (Infrastrutture critiche europee) e delle "**ICN**" (Infrastrutture critiche nazionali), attraverso l'utilizzo di criteri tanto intersettoriali (numero delle vittime, conseguenze economiche, conseguenze per i cittadini) quanto settoriali (caratteristiche dei singoli settori delle ECI);
- ex **art.5**: dotazione da parte degli Stati di un **Piano di Sicurezza per gli Operatori** (PSO), che: a) individua elementi importanti; b)effettua un'analisi dei rischi; c) seleziona e prioritarizza procedure e contromisure.
- ex **art.6**: designazione di un **funzionario di collegamento** in materia di sicurezza, quale punto di contatto per lo scambio di informazioni rilevanti tra proprietario/operatore ECI e l'autorità statale competente;
- ex **art.7**: **valutazione annuale** da parte degli Stati membri delle minacce in relazione ai sottosettori di infrastrutture critiche europee (*co.1*) e **biennale** dei dati generali sui tipi di rischi, minacce e vulnerabilità riscontrati per settori di ECI (*co.2*).
- creazione di una **Rete informativa di allarme sulle infrastrutture critiche** (CIWIN) per garantire uno scambio immediato ed efficiente di informazioni.
- istituzione di **Gruppi di Punti di Contatto**, da parte della Commissione, al fine di garantire la cooperazione e il coordinamento per le questioni legate alla IC.

CONCLUSIONI

Ruolo innovativo e nuove responsabilità per l'azienda moderna



Obiettivo: diffusione della legalità e tutela degli interessi aziendali



Strumenti:

1. Attuazione di specifiche misure preventive e protettive nell'ambito dell'organizzazione aziendale.
2. Attivazione di forme di partenariato con le Istituzioni volte a prevenire e ridurre il rischio di infiltrazioni mafiose nelle attività d'impresa e concorrere alla tutela dell'economia legale, coerentemente con la politica nazionale ordinaria, con la politica comunitaria aggiuntiva e con la politica regionale di c.d. "**sicurezza integrata**".

La strategia più efficace nelle politiche di contrasto alla criminalità si riassume nel binomio "**sicurezza-sviluppo**" e si realizza nel medio-lungo periodo mettendo in campo risorse adeguate, combinando insieme la forza della repressione e la forza dello sviluppo economico e del rinnovamento sociale



**GRAZIE PER
L'ATTENZIONE**

25 Ottobre 2011

Legalità e Sicurezza:
la tutela degli Interessi aziendali

